

# Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E./P. IVA 00712690742

## SIMBOLOGIA DEI COLORI NELLA FEDE

di Domenico Palmieri

La Confraternita, come comunicato più volte, sta preparando un percorso di evangelizzazione da svolgere nella città dal titolo "La Confraternita in cammino con Gesù e Maria".

Abbiamo ritenuto opportuno creare dei simboli che ci accompagneranno in questo cammino e per questo è stata realizzata un'immaginetta da regalare a tutti in ricordo di questo evento. Al centro è rappresentata la Madonna del Carmine circondata da diversi semicerchi di vari colori: bianco, giallo, rosso, verde, blu; nella parte posteriore dell'immagine vi è una preghiera; nel logo, i semicerchi degli stessi colori, che rappresentano il mondo, racchiudono al centro la Croce che ricorda che Gesù, con la passione, perdona i peccati a tutti i fratelli, riaprendo le porte del Paradiso.

I colori citati, presenti nei simboli, sono stati scelti con attenzione, in quanto ognuno di essi ha, nella fede, un particolare significato.

**Bianco:** simboleggia la gioia, la purezza, la verginità e la spiritualità, ma la simbologia primaria è quella della luce. Gesù dice: "Io sono la luce del mondo, chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). Il bianco è anche simbolo del pontificato: in tempi remoti il papa era vestito di rosso come i cardinali ma San Pio V, eletto papa il 7 gennaio 1566, da buon frate Domenicano, non volle rinunciare al suo abito bianco. Il colore piacque a tutti e da allora il papa indossa l'abito bianco.

**Giallo:** è il colore del sole, del calore e della gloria. Nel Cristianesimo l'immagine della luce compare come fonte di vita.

**Rosso:** possiede vari significati nel contesto liturgico, ricorda lo Spirito Santo, ma innanzitutto la passione di Cristo e il sangue versato da Cristo e dai martiri. Il simbolismo del rosso, che si sostituisce al sangue del sacrificio, permane nel rito dell'Eucarestia, rappresentato dal vino rosso.

**Verde:** è il colore della vegetazione, della natura, della rinascita, della vita, della speranza, del Paradiso.

**Blu:** simboleggia il cielo, il mare, lo spazio infinito, evoca la serenità, la fede. È il colore della Madonna, il simbolo della femminilità con le qualità ad essa attribuite come la devozione, la fedeltà, qualità materne associate alla Vergine Maria che incarna l'ideale della madre perfetta.

Quanto descritto serve per tenervi informati sull'evolversi dell'evento perché, conoscendo le iniziative in atto inerenti al percorso a farsi, per tutti sarà più facile unirsi attivamente a questo cammino di fede per raggiungere insieme la meta della fratellanza e della preghiera.



**Vergine Maria, donna in cammino  
nel tempo e nella storia,  
vieni con noi.  
Porta al tuo popolo il tuo Figlio Gesù!  
Dona alle nostre famiglie,  
alla nostra città e al mondo intero  
speranza per l'avvenire.  
Aiutaci e proteggici  
in questo cammino di salvezza.  
Amen!**

**Itinerario di carità**  
organizzato  
dalla Confraternita del Carmine  
guidato dai Frati Domenicani  
con l'approvazione dell'Arcivescovo  
S.E. Mons. Domenico Caliandro

Ostuni, 15 - 22 marzo 2020

## SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

## TERZO LIBRO DI SALITA AL MONTE CARMELO

Nel secondo libro della salita al Monte Carmelo, Giovanni della Croce ci aveva introdotti nella notte attiva dei sensi interni e aveva esaminato come l'intelletto con l'aiuto della fede in Dio si purifica. In quest'ultimo tratto del libro ci racconta come la memoria si trasforma attraverso la speranza, e la volontà attraverso la carità. Ricordiamo che lo scopo è quello di passare da uno stato di naturale meditazione, a uno stato divino, nel quale si acquista una reale libertà di fronte ad ogni suggestione umana.

L'anima si rende conto, attraverso dei chiari segni, qual è l'impossibilità a pregare come in precedenza, a pensare ed operare come nel passato, che è giunta l'ora di fare "tabula rasa"; il termine tanto forte, quanto efficace, è usato da Giovanni della Croce per indicare che l'anima è invitata a ritornare allo stato naturale ed originale, così come è uscita dalle mani di Dio. È una conversione intima che richiede tanto coraggio, ma che è necessaria per passare dalla stretta ed angusta stanza del pensiero umano e tuffarsi senza ostacoli nell'amore di Dio.

È un passaggio doloroso, ma liberante, nel quale l'anima comprende che la semplice lettura di testi e la stessa meditazione della Parola, alla memoria non bastano più, ma ha bisogno di nutrirsi alla fonte stes-

sa della speranza, lasciandosi coinvolgere dall'abbraccio di Dio.

Per fare questo la memoria deve svuotarsi, non solo dei pensieri cattivi che inducono direttamente al peccato, ma anche di pensieri e ricordi positivi, ma troppo umani, costruiti semplicemente dalla mente dell'uomo, che possono nutrire la fede solo ad uno stadio iniziale. Lo stesso vale per la volontà; essa ha bisogno di essere purificata dalla "quattro affezioni": ai *beni temporali*, quali la ricchezza, le cariche, i titoli; ai *beni naturali*, quali la bellezza e la grazia; ai *beni sensibili*, cioè tutto ciò che cade nel dominio dei sensi ed anche ai *beni morali*, quali potrebbero essere le virtù naturali. Esse "quanto più spadroneggiano nell'anima e la combattono, quanto minore è la forza con cui la volontà sta in Dio e maggiore la sua dipendenza dalle creature". Giovanni conclude così il libro del Monte Carmelo, permettendo al lettore di comprendere la strada da percorrere per una liberazione piena e completa, lasciando poi che sia il libro della Notte Oscura ad introdurre l'anima nella tappa della notte passiva.



## Il Priore Domenico Palmieri

Comuna ai Confratelli e alle Consorelle che, in preparazione alle Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della nostra Confraternita, nei giorni 10, 11 e 12 dicembre 2019, con inizio sempre alle ore 18, presso la Chiesa della Madonna del Carmine, avranno luogo gli incontri di preghiera e di riflessione, la presentazione della lista dei candidati (che avverrà nella sera del 10 dicembre) ed eventuali interventi. L'Assemblea elettiva dei Confratelli e delle Consorelle per l'Elezione del Consiglio di Amministrazione è convocata presso la Chiesa del Carmine nel giorno

### DOMENICA 29 DICEMBRE 2019

in prima convocazione alle ore 7.45 e in seconda convocazione alle ore 8.45. Le suddette elezioni avranno termine alle ore 12. A tale ora potranno votare tutti coloro che si troveranno all'interno della Chiesa.

Si informa che, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto, hanno diritto al voto tutti i Soci che sono in regola con lo Statuto delle Confraternite, compreso il rapporto amministrativo per l'anno 2018; e si comunica, inoltre, che, ai sensi dell'art. 41, non è ammesso il voto per delega.

## I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

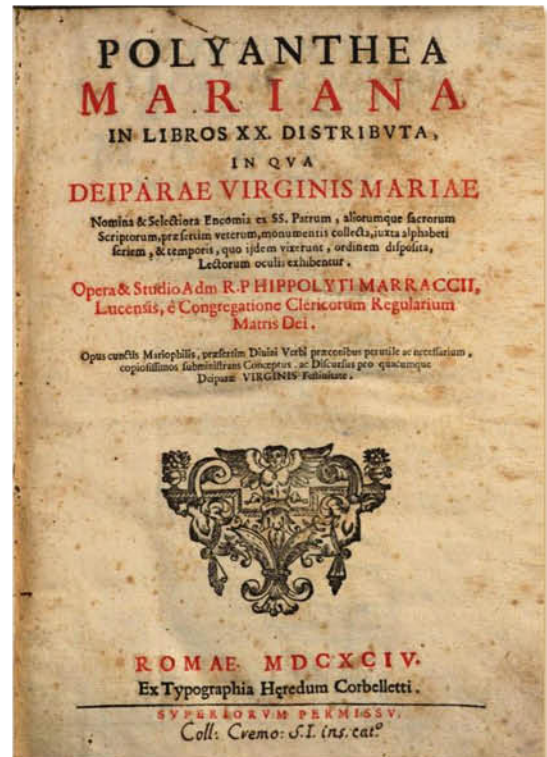
# LA POYANTHEA MARIANA DEL PADRE MARRACCI E IL SANT'UFFIZIO

di Angelo Sconosciuto

Il suo libro più famoso costa ancora oggi... “una cifra”. Una copia in Italia viene proposta a 385 euro, un'altra in Francia per oltre 500. E pensare che esattamente quattro secoli addietro, quando appena quindicenne (era nato nel 1604) entrò per studiare retorica presso la scuola della Congregazione dei chierici regolari della Madre di Dio – ordine fondato nel 1574 da Giovanni Leonardi nel contesto della spiritualità post- Tridentina – nessuno avrebbe pensato a tanto, né alle molteplici sofferenze che avrebbe dovuto subire con le sue opere poste all'Indice, con un'*Inquisitio* conclusiva di 4 mesi, fino all'assoluzione unanime, prima della sua morte avvenuta il 19 maggio 1675 a Roma.

«Protagonista del movimento mariano del secolo XVII» lo definiscono ancora oggi e tale è Ippolito Marracci del quale passa, appunto, sul mercato dell'antiquariato librario, la seconda edizione della *Polyanthea Mariana*, un'opera postuma, incentrata sul simbolismo e ricca di esempi tratti dalle Scritture come dalla letteratura religiosa. La prima edizione fu pubblicata a Colonia, dal Ketteler nel 1683, e consta di 18 libri (uno per lettera dell'alfabeto). La seconda, meno accattivante dal punto di vista tipografico della prima, vide la luce a Roma, “presso Gli heredi Corbelletti” nel 1694 e riproponeva “i nomi e gli elogi della Vergine madre di Dio” non più in 18, ma in 20 capitoli, dalla parola “abacus” con riferimento al salmo di Davide, alla parola “zelatrix”, in cui si leggono diversi brani sia della Scrittura sia della letteratura cristiana.

«Pervasa di spiritualità mariana, l'esistenza del Marracci fu contraddistinta dall'impegno profuso nello sviluppo di questo tipo di pietà attraverso una vastissima operazione di carattere bibliografico, finalizzata a raccogliere in una sorta di *summa* tutto lo scibile sulla figura della Madre di Dio, ha scritto Lisa Saracco, curando la voce nel “Dizionario Biografico degli Italiani. Nonostante alcune delle sue opere siano andate perdute, durante il periodo della soppressione napoleonica degli ordini religiosi (il fratello Ludovico ne aveva classificate 115), se ne contano ancora oggi 84, di cui 32 a stampa e 52 manoscritte». Alcune tra queste sono quelle che gli hanno creato problemi a causa del conflitto con i Domenicani circa il tema dell'Immacolata concezione.



Marracci pubblicò un libro senza sottoporsi all'imprimatur e un altro con pseudonimo; il Santo Uffizio era composto per maggior parte di Domenicani, peraltro indispettiti da altri libri di Marracci che momentaneamente era sfuggito al controllo preventivo. Cosa poteva dunque accadere se non ciò che accadde?

Nelle «Memorie de' Religiosi per pietà e dottrina insigni della Congregazione della Madre di Dio», opera di Carlantonio Erra, stampata in Roma nel 1759, si legge invece che «alcuni suoi amici che avevano le mani assai lunghe, Prelati, Principi, Ambasciatori, non contenti di leggere le opere stampate dal P. Marracci, gliene rapirono alcune manoscritte, ed avendole fatte stampare in varj lontani Paesi senza le debite licenze, furono cagione, ch'egli patisse molti guai per lo spazio di quindici anni; e più lungamente ancora gli avrebbe patiti, se non gli avesse terminati con un suo decreto la sacra Congregazione del S. Uffizio, alla quale egli ricorse». In una maniera o nell'altra, la questione si risolse e a noi il padre Ippolito è stato restituito nella sua interezza e nel suo interesse, anche per il meno “mariano” dei bibliofili.

## MEDITAZIONE SULLA MADONNA DEL CARMINE NOI = “PROSSIMO” DI MARIA!

di Fra' Gaetano Cangiano

Domenica 14 luglio 2019

**D**esidero dire il mio grazie cordiale al Priore e ai Confratelli della Confraternita del Carmine di Ostuni per l'invito rivoltomi a tenere queste meditazioni, finalizzate a preparare immediatamente la celebrazione della Festa della Madonna del Carmine ed anche in vista della settimana di animazione che noi domenicani terremo, a livello cittadino, nella quaresima del prossimo anno.

La formulazione del tema **Noi = “prossimo” di Maria!**, a prima vista un po' strana, mi è stata sollecitata dal Vangelo della XV domenica del T.O.; infatti, inizialmente – essendo domenica – pensavo ad una Celebrazione eucaristica, durante la quale avrei dovuto tenere la riflessione; invece mi è stato comunicato che la riflessione dovevo tenerla durante la novena. Ma non è un problema; lo spunto però l'ho preso ugualmente dal Vangelo di questa domenica, perché offre un'ottima occasione per la nostra meditazione.

Il Vangelo di Luca propone, ancora una volta e providenzialmente, la parabola del buon samaritano, che è provocata da una domanda - anzi due! - che un dottore della legge pone a Gesù.

La prima di esse è: “*cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*” Questa domanda è familiare a ciascuno di noi, è la stessa che ognuno porta dentro di sé e corrisponde al profondo desiderio di felicità, all'aspirazione comune a voler stare sempre meglio e, quindi, la risposta suscita in noi un interesse e un'attenzione particolare.

Dinanzi al quesito del dottore della legge, Gesù sollecita la risposta dal suo stesso interlocutore (“*Che cosa sta scritto nella Legge? Cosa vi leggi?*”) e la conferma: per avere la vita eterna è necessario amare Dio e il prossimo con “**tutto**” se stessi (cfr. Dt 6,5; Lv 19,18)!

Con questa esaustiva risposta il tutto poteva terminare qui, perché amare Dio e il prossimo è veramente l'unica cosa che occorre attuare per avere la vita eterna. Invece, l'interlocutore – per giustificarsi, annota Luca, – pone al Signore una seconda domanda: “**chi è il mio prossimo**” ed offre così a Gesù l'occasione di rispondere con quella parabola stupenda del buon samaritano. Abbiamo tutti ascoltato come si sono svolti i fatti descritti



in essa e tutti – credo – condividiamo la conclusione del dottore della legge che “*Chi ha avuto compassione di lui*” ... è il suo prossimo.

La stessa domanda, però, si propone a noi come una bella opportunità di fare la riflessione contenuta nel titolo di questa meditazione.

Mi chiedo: e se a porre la domanda sul ‘prossimo’ a Gesù fosse stata la Madonna? Molto probabilmente avrebbe ricevuto come risposta lo stesso racconto e lo stesso invito “*va’ e anche tu fa’ così*”.

Infatti, a rispondere alla Madre è un esperto in materia, è Colui che nella colletta è stato definito “*buon samaritano del mondo*” e del quale siamo chiamati ad essere “simili” ed imitare l'esempio: ecco perché, anche Maria santissima, proprio con la sua adesione (‘Fiat’) al progetto salvifico di Dio, diventa ‘buona samaritana’ dell'umanità.

Per comprendere come Maria sia giunta a questa decisione, è opportuno rileggere – anche se velocemente

– il passo dell'Annunciazione in questa prospettiva. Se si volesse dire – in estrema sintesi – il senso profondo di questo brano, dovremmo dire semplicemente che, attraverso l'angelo, è Dio stesso che propone a Maria di diventare sua collaboratrice per portare la salvezza all'umanità (= soccorrere e risollevarne chi giace nel bisogno!).

L'idea, pur bella in sé, non poteva certo allettare una giovane ragazza, che si apriva alla vita e al futuro, aveva nella testa il giovane fidanzato Giuseppe, i suoi progetti di matrimonio, pensava ad una famiglia, ai figli.

Ecco perché, per ben due volte, la reazione di Maria sembra andare nel senso di un rifiuto: *“A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”*: il turbamento (Luca usa il termine per descrivere il *maremoto*) e il dubbio, l'incomprensione sono la prima reazione di Maria dinanzi al saluto dell'Angelo.

Subito dopo, non tenendo conto della reazione di Maria, l'Angelo insiste e Le propone di divenire la Madre del Figlio di Dio, e crede di darle buoni motivi per accettare.

Invece, le ha offerto l'occasione di comprendere che si trattava di una missione molto più grande di Lei e di non facile realizzazione, soprattutto perché avrebbe dovuto rinunciare ai propri progetti; e ... *“Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? (Lc 1,34)»*. All'insistenza dell'Angelo, ora Maria oppone un dato di fatto concreto, reale: il suo stato verginale; ma si tratta, anche qui, di un altro tentativo di distogliere l'angelo dalla sua missione.

Questa riflessione ci sconcerta un poco; noi siamo abituati a pensare alla Madonna sempre pronta e disponibile a fare quanto Dio le chiede e invece ci rendiamo conto che inizialmente Maria ha tentato di fare orecchi da mercante per sfuggire all'invito di Dio, che riteneva più grande delle sue forze. Maria, quindi, non ha detto subito il suo sì a Dio, ma - proprio come il Sacerdote e il Levita della parabola - ha cercato di evitare l'impegno.

Giustamente è lecito e spontaneo chiedersi: ma allora quando Maria ha deciso di cambiare idea ed ha offerto la sua disponibilità?

Leggendo attentamente il testo dell'Annunciazione, e sottolineando il versetto 31: *“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”*, abbiamo una preziosa indicazione che orienta la nostra comprensione. L'Angelo riferisce a Maria il nome che Ella dovrà imporre al bambino che nascerà da Lei; il nome è: **Gesù**.

Si ricorderà che nel mondo ebraico il nome indica, designa la missione che Dio affida al bambino; siccome in ebraico, il nome “Gesù” vuol dire: «Dio salva» (CCC 430), esso esprime insieme la sua identità e la sua

missione... doveva nascere da Lei il “salvatore”, il “redentore”.

Solo in questo momento, cioè quando Maria ha intuito che si trattava di un bene importante (la salvezza!) dell'intera umanità, che – dopo il peccato originale – viveva lontana da Dio nel peccato e nelle tenebre, ha iniziato a riconsiderare le sue perplessità e i suoi dubbi.

Come il buon samaritano, in pochi attimi, ha avuto la possibilità di esaminare e riflettere sulla situazione dell'umanità, simboleggiata da quel malcapitato:

- anche l'umanità è caduta nelle mani dei briganti, anzi del brigante per eccellenza, il demonio;
- anche all'umanità è stato portato via tutto: Dio e la Sua grazia;
- anche l'umanità è stata lasciata mezza morta: senza la linfa vitale di Dio.

Non come il sacerdote e il levita, che “vide e passò oltre”, ma come buona samaritana, anche Maria, passandogli accanto:

- *vede*, cioè entra in relazione con l'accaduto, si rende conto della grave situazione di bisogno che vivono gli uomini e le donne separati da Dio; prende coscienza della possibilità che Dio le offre di collaborare alla salvezza;
- *ne sente compassione*, cioè riscopre in pienezza la propria condizione umana, dà spazio al senso di appartenenza all'umanità, si lascia andare al “patire con” (cioè farsi carico dei bisogni e delle necessità altrui);
- *si prese cura*, finalmente offre a Dio la propria disponibilità: FIAT! E, con esso, Gesù si incarna dentro di Lei ed inizia il percorso di redenzione del genere umano, che avrà il suo culmine nella passione, morte e risurrezione ... altro che il semplice prendersi cura.

È quindi questo il momento nel quale Maria ci ha considerati – e lo siamo realmente – “suo” prossimo; soprattutto perché – come ha risposto a Gesù il dottore della legge – Maria “ha avuto compassione” di noi, di me.



La donazione dello Scapolare - affresco realizzato nel 1951 nella Chiesa del Carmine da Umberto Colonna

Questo comportamento della Madonna diventa per tutti noi anche un prezioso insegnamento: l'adesione a Dio nella fede non deve essere un'accettazione passiva, ma deve essere ben motivata per avere la garanzia della fedeltà e della durevolezza. Il sì della Vergine santa, infatti, è l'espressione di una fede convinta, 'motivata' dalla percezione che la sua collaborazione sarebbe stata utile all'opera di salvezza dell'umanità. Non come la nostra fede, che - spesso e volentieri - è una fede fatta di sola 'tradizione', che spesso è sterile, disincarnata, fatta solo di gesti religiosi, ma senza motivazioni importanti e che stenta a scoprire la dimensione 'ecclesiale' (orizzontale) iscritta profondamente in essa.

In quest'ultima considerazione, probabilmente è presente il motivo per il quale la Santa Vergine, che onoriamo con il titolo del Monte Carmelo, ha voluto offrire lo scapolare nel 1251 a S. Simone Stock, d'origine inglese, che da qualche anno reggeva le sorti dell'Ordine carmelitano.

La Madonna, porgendogli lo scapolare, gli diceva: *"Prendi, o figlio diletto, questo Scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita. Ecco un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza e di pace con voi in sempiterno. Chi morrà vestito di questo abito, non soffrirà il fuoco eterno"*.

Le parole rassicuranti della Madonna non ci dispensano dal vivere secondo la legge di Dio; ci promettono soltanto l'intercessione della Vergine per una santa morte.

Naturalmente l'abitino o scapolare non è un amuleto o un portafortuna, ma vuole essere un sostegno, una protezione di Maria per quanti intendono impegnarsi seriamente nelle 'opere' della fede a favore del prossimo. Ecco perché, questa sera, a conclusione di questa breve riflessione, siamo invitati a chiederci: *"Chi è il mio prossimo"*? e a rivolgerci a Maria per imparare da Lei a rispondere concretamente a questa domanda.

### CALENDARIO DEGLI EVENTI - Novembre e Dicembre

#### **Venerdì 1 novembre - Festa di Ognissanti**

Ore 8.00 Santa Messa.

#### **Sabato 2 novembre - Commemorazione dei Defunti**

Ore 8.30 Santa Messa nel gentilizio della Confraternita.

#### **Martedì 5 novembre**

Ore 19.00 Itinerario di catechesi delle confraternite presso la Chiesa di S. Francesco.

#### **Domenica 10 novembre - Pellegrinaggio al cimitero**

Ore 7.15 raduno alla Chiesa del Carmine.

Ore 7.30 partenza; giunti al cimitero, celebrazione della Santa Messa.

#### **Martedì 12 novembre**

Ore 19.00 Itinerario di catechesi delle confraternite presso la Chiesa di S. Maria della Stella.

#### **Mercoledì 20 novembre**

Ore 17.00 Chiesa del Carmine: presentazione progetto di valorizzazione e restauro della Chiesa del Carmine e dell'ex convento annesso, a cura della prof.ssa Rossella De Cadilhac dell'Università di Bari.

#### **Domenica 24 novembre - Festa di Cristo Re**

Ore 8.00 e Ore 18.30 Celebrazioni Santa Messa.

Gli alimenti offerti durante le celebrazioni, saranno devoluti ai bisognosi della città. Le somme raccolte, invece, saranno destinate alle missioni.

#### **Lunedì 25 novembre**

Ore 18.00 Incontro di spiritualità con Padre Emanuele dei Carmelitani scalzi di Jaddico.

#### **Domenica 8 dicembre**

#### **Festa dell'Immacolata Concezione**

Ore 8.00 Santa Messa con la benedizione delle Medaglie Miracolose, seguirà la supplica alla Vergine e la distribuzione delle Medaglie ai fedeli presenti.

#### **Lunedì 9 dicembre**

Ore 17.30 Benedizione dei Bambinelli: le statuette di Gesù Bambino saranno offerte a tutti i bambini, ragazzi e giovani presenti.

#### **10, 11 e 12 dicembre - Festa di Santa Lucia**

Ore 18.00 Triduo di riflessione e di preghiera in preparazione alle votazioni.

Ore 19:00 Santa Messa.

#### **Venerdì 13 dicembre**

Ore 19.00 Santa Messa, seguirà il bacio della Reliquia.

#### **Sabato 14 dicembre**

Ore 17.30 Cerimonia di premiazione della 30ª edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" presso l'Hotel Monte Sarago.

#### **Mercoledì 25 dicembre - Santo Natale**

Ore 8.00 Santa Messa.

#### **Domenica 29 dicembre**

Ore 7.45 (prima convocazione)

Ore 8.45 (seconda convocazione)

Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Confraternita.

#### **25, 26 e 29 dicembre 2019 / 1, 5 e 6 gennaio 2020**

Dalle ore 16.00 alle ore 21.00 Visita al presepe.

## MESSE GREGORIANE: STORIA E VALORE

di Rosaria Palmieri

«*Il mese di novembre, che la pietà cristiana dedica al ricordo dei fedeli defunti, suscita ogni anno nella Comunità ecclesiale il pensiero della vita oltre la morte e soprattutto il pensiero dell'incontro definitivo con il Signore. Egli si farà giudice del nostro percorso terreno; un giudice le cui caratteristiche sono la misericordia e la pietà. Consapevoli di questo, siamo raccolti intorno all'altare del Signore nella preghiera di suffragio*» (Papa Francesco, 4 novembre 2016).

Le parole di Papa Francesco esortano i fedeli a pregare intensamente in questo mese, affinché il Signore possa concedere prima il passaggio alla gloria eterna ai nostri fratelli defunti. Le opere di carità e di fede che portano al suffragio sono: l'elemosina, la via Crucis, il Santo Rosario, la devozione dei 100 "Requiem" e la Santa Messa, autentica fede e devozione nel valore del sacrificio di Cristo. Prassi di antica tradizione sono, anche le Messe Gregoriane: 30 messe consecutive in suffragio di un defunto.

La storia risale a Papa San Gregorio Magno; nel IV libro dei Dialoghi a lui attribuito si narra di un monaco morto senza riconciliazione con la Chiesa, dopo aver commesso un grave peccato contro la povertà. Gregorio, all'epoca Abate del monastero di Sant'Andrea in Roma, prima di essere eletto Papa, ordinò al Priore Prezioso di celebrare 30 messe consecutive in suffragio all'anima del monaco Giusto. Terminate le Sante Messe, il defunto apparve ad un confratello annunciando la sua liberazione dalle pene del Purgatorio. La notizia si diffuse nei monasteri e nel popolo cristiano e le Messe, chiamate gregoriane, ricordando l'episodio raccontato da Gregorio, ebbero una grande diffusione popolare intorno all'anno Mille. Come allora, ancora oggi diversi fedeli le fanno celebrare in suffragio del proprio defunto.

Tutti portiamo nel cuore il ricordo di qualcuno che ci ha lasciato e che ora dorme il sonno della morte. Sentiamo il dolore del distacco terreno e la tristezza per non



*San Gregorio Magno, Papa* - Francisco Goya, Museo Nacional del Romanticismo, Madrid, 1796-1799

poterlo più abbracciare. A superare la tristezza e il dolore ci aiuta sempre la preghiera. Sarebbe bene, quindi che alcuni momenti della giornata fossero dedicati alle preghiere, non solo a quelle tradizionali della Chiesa, ma anche alla lettura della Bibbia, del Vangelo, di salmi e cantici. Essi potrebbero essere per noi mezzi per alimentare la nostra riflessione sul senso e sul fine della vita e della morte. Concetti profondi da comprendere e condividere: con la morte la vita non termina, bensì viene trasformata nell'eternità del Cielo.

## UNA CONFRATERNITA IN CAMMINO NEL MONDO

di Michele Sgura

Settembre si è chiuso con due grandi momenti di fraternità per la nostra comunità confraternale e per quanti ci sono vicini. Domenica 22 settembre, insieme alle confraternite dell'intera diocesi, abbiamo partecipato a Locorotondo al IV raduno diocesano delle Confraternite. I diversi sodalizi si sono ritrovati presso la piccola chiesa di S. Maria La Greca, nel cuore del centro storico della città della Valle d'Itria. Qui, una volta indossati gli abiti liturgici e predisposti al cammino comunitario che si stava per intraprendere, ha avuto inizio la processione che ha attraversato il borgo antico di Locorotondo. In preghiera, confratelli e consorelle hanno varcato la Porta Santa della Chiesa di S. Rocco, a cui il Santo Padre ha concesso per tutto il 2019 un Giubileo straordinario in occasione del 450° anniversario della Dedicazione della stessa chiesa. La processione si è conclusa in Chiesa Madre, con la S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo.

La successiva domenica 29 settembre, invece, confratelli e consorelle hanno condiviso un pellegrinaggio all'Abbazia benedettina di Montecassino. Partiti da Ostuni il sabato sera, siamo giunti alle pendici del monte su cui si staglia il complesso abbaziale alle prime luci dell'alba. Qui, dopo la S. Messa nella Cattedrale del complesso monastico, abbiamo avuto modo di scoprirne la storia, dalla sua fondazione ad opera del grande San Benedetto sui resti di un'antica torre romana, fino alle burrascose vicissitudini che la videro distrutta ben quattro volte nel corso dei secoli.

La guida che ci ha condotti ad ammirare la parte accessibile dell'abbazia, ci ha fatto apprezzare quanto della



struttura originaria ha resistito ai tragici bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e quanto invece è stato ricostruito con maestria e sacrificio negli anni successivi per restituire al mondo intero uno scrigno prezioso di arte e spiritualità e un luogo simbolo, non solo della fede, ma anche dell'intera cultura italiana ed europea.

Il monastero infatti nei secoli ha costituito un baluardo della cultura grazie al lavoro incessante dei suoi monaci amanuensi. Per le vicissitudini della Seconda Guerra, l'Abbazia e il territorio circostante costituiscono inoltre un grandioso memoriale degli orrori della guerra e del sacrificio di tanti giovani caduti provenienti dalle diverse parti del mondo, che con il loro sacrificio hanno permesso la nostra libertà. Dopo il pranzo nella cittadina di Cassino, ristorati nel corpo e nello spirito, abbiamo ripreso il cammino verso casa, pronti a ricominciare il pellegrinaggio quotidiano della nostra vita.

### Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica • Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 37 Novembre 2019

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di clausura di Ostuni, Fra' Gaetano Cangiano.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone, Michele Sgura.